



Camillo Botticini

Laureato in architettura al Politecnico di Milano, è Dottore di Ricerca e docente in Progettazione Architettonica. Nel 2008 fonda *abda* (acronimo di *architetti botticini - de appolonia associati*) con Giulia de Appolonia. Sul suo lavoro è stata realizzata una monografia, *Camillo Botticini, Architetture 1993-2003*, edita da Idea books di Vicenza.

L'ossessione del recinto

The obsession of the enclosure

Il testo tratta di una riflessione relativa all'esperienza progettuale maturata nell'ambito di edifici cimiteriali. Attraverso la presentazione di cinque casi specifici si è individuato il rapporto tra il principio fondativo del *recinto* e le sue diverse declinazioni, determinate dalle specifiche condizioni contestuali legate alle presenze storiche e paesaggistiche definendo una sorta di sperimentazione sulle "variazioni dell'identità".

This paper is about the architectural experience which evolved through the design of cemeteries. Describing five different cases, we identified the relationship between the fundamental principle of the enclosure and its variations due to specific contextual conditions, both related to existing historical elements and to the local landscape. In this way the project for new cemeteries or their enlargement become an experimentation on "identity variations".

Parole chiave: recinto; cimitero; architettura; paesaggio; luce

Keywords: enclosure; cemetery; architecture; landscape; light

La mia esperienza e formazione progettuale è stata fortemente legata a quella dell'architettura cimiteriale, avendo avuto l'opportunità di progettare un numero significativo di cimiteri. Il tema per me è stato formativo, essendo fortemente simbolico ed intrecciato con alcuni elementi che per la loro specificità portano direttamente a riflettere sulle componenti costitutive il progetto, a partire dall'impianto che nella tradizione cimiteriale italiana è legato al recinto, atto fondativo, perimetro, espressione di una eterotopica "città dei morti", sino alle particolari possibilità di esplorazione formale, costruttiva, materica, al particolare ruolo che assume la luce quale componente centrale nella definizione dello spazio, al rapporto che

ogni tema assume nei confronti delle condizioni paesaggistiche, per la tradizione di realizzare queste strutture fuori dall'abitato.

Il modello del recinto specificamente destinato a strutture cimiteriali nasce all'inizio dell'ottocento e caratterizza la definizione del tipo quale struttura narrativa fatta di elementi fortemente simbolici del rapporto con il tema della morte e della sua commemorazione.

Penso in particolare a quello che è il primo progetto di cimitero monumentale in Italia realizzato *extra moenia* dopo l'editto napoleonico di Saint Cloud e che l'architetto Rodolfo Vantini ha progettato a Brescia.

In questa architettura in marmo di Botticino, il grande recinto concluso da un esedra include

in una sequenza assiale un faro, una piramide ed un piccolo Pantheon, secondo un principio tipico per l'epoca.

Ma ciò che mi è sempre apparso come particolarmente significativo oltre all'impianto, sono state le componenti che segnano il rapporto tra la luce delle architetture e la definizione monomaterica dei corpi costruiti in marmo bianco martellinato.

Gli elementi così configurati hanno costituito componenti determinati, un modo di rappresentare gli spazi cimiteriali espressione di un carattere di sospensione temporale e di eternità, dove il contrappunto con la natura fatta di cipressi ha definito una sorta di modello.

Trovandomi a realizzare alcuni ampliamenti

Fig. 1 - Il celebre faro al centro del Cimitero Monumentale di Brescia, 1815-1864. Foto di Donau Danube



ti di piccoli cimiteri in nuclei nel territorio lombardo ho, in modi diversi, declinato, reinterpretandolo con un espressività che credo “contemporanea” ed in in ogni condizione specifica, il modello vantiniiano ricercando una sorta di programmatica “variazione sul tema” che ricorda molto, quanto enunciato ne “le variazioni dell’identità”, testo del catalano Aris¹. L’ossessione del recinto potrebbe essere il tema della trattazione. Il recinto è stato interpretato in modi riconducibili ad una linea che nell’architettura contemporanea lega in maniera diretta il neoclassicismo nella sua istanza rifondatrice con il minimalismo contemporaneo.

Così il cimitero che ho realizzato a Sangallo si

colloca come un “recinto poroso” aperto verso il paesaggio, come un packaging a ridosso di un altro esistente che avviluppa verso il fronte con una controcacciata che diviene spazio processionale per come la luce è tagliata a bagnare zenitalmente il muro della struttura esistente, mentre verso il paesaggio delle cave di marmo si riferisce una sequenza di logge profonde, di spazi cavi che filtrano la luce inquadrando le sequenze geografiche della valle.

E’ singolare come questo piccolissimo intervento, collocato in una sorta di “doppia sella” paesaggistica che si apre al paesaggio restando molto visibile dall’alto, riesca ad essere “macchina” per guardare l’intorno e

oggetto fortemente presente ed identificabile nel contesto.

Il carattere di luogo commemorativo, viene ad esprimersi in una sorta di panteistico rapporto con la fortissima natura circostante da cui però simultaneamente il progetto si distanzia. A Bagnolo Mella il recinto è invece quasi ermetico. Esso definisce nella sua forma stretta ed allungata uno spazio intenso e speciale dove la tensione longitudinale delle proporzioni, viene contrappuntata dalla loggia cava alta otto metri che, con la stessa larghezza dello spazio centrale ne designa nel paesaggio la presenza.

L’emergenza duplicata da un altro intervento speculare sempre da me realizzato, diviene

L'ossessione del recinto

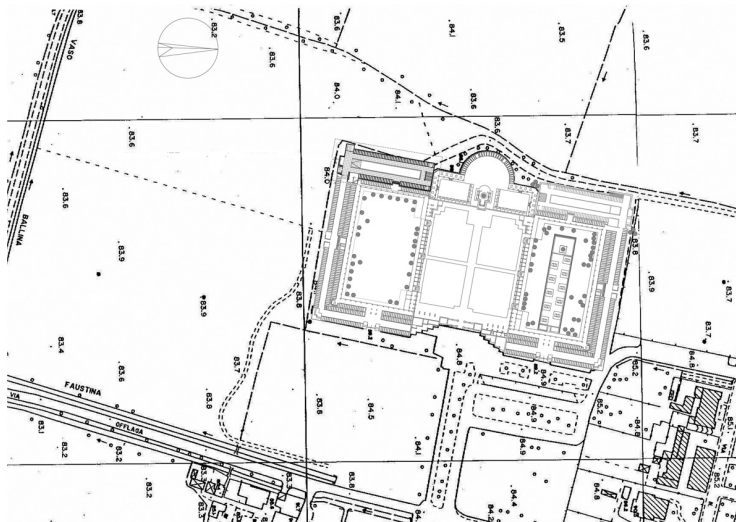
Camillo Botticini



In questa pagina:

Fig. 2, 3 e 4 - il nuovo cimitero di Sangallo e la sua ubicazione paesaggistica.





L'ossessione del recinto

Camillo Botticini

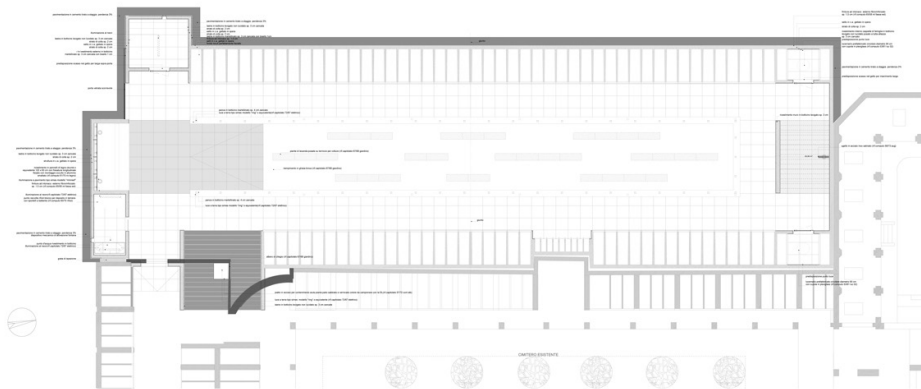


Fig. 5, 6 e 7 - Planimetria generale, pianta e aspetto esterno dell'ampliamento del Cimitero di Bagnolo Mella.



Fig. 8 - Ampliamento del Cimitero di Bagnolo Mella. Interno.

elemento di rapporto verticale con la cappella posta sull'asse del cimitero esistente completandone l'impianto volumetrico.

Piccole corti mediano con i diversi spazi esistenti realizzando episodi che si caratterizzano per funzioni accessorie, come le cappelle di famiglia, affacciate verso un patio che diviene specchio d'acqua dove la luce naturale viene tratteggiata e modulata da una serie di lame disposte alla quota della copertura ad enfatizzare il carattere intimo e sacrale del luogo.

Il cimitero di Montirone, per la caratterizzazione dimensionale, è stato la prima occasione per definire un "recinto altro" che duplica quello esistente affiancandolo. Una struttura asimmetrica e dinamica realizza una rilettura "contemporanea" del cimitero neoclassico, fatto di elementi emergenti in reciproca tensione dialettica tra l'ingresso segnato da un alto lucernaio, la grande cappella e l'ossario, tre componenti "funzionali" connesse da portici e fortemente caratterizzate in senso plastico, anche grazie al contributo dell'architetto e scultore Stevan Tesic che ha lavorato al progetto.

Qui grandi spazi aperti, piani verdi e d'acqua costituiscono intervalli che distanziano ed enfatizzano le bianche presenze architettoniche, mentre la luce costruisce gli spazi interni delle diverse architetture commemorative.

Anche a Montichiari l'ampliamento di un grande cimitero dai caratteri neoclassici ha

imposto nella definizione del “nuovo recinto” un portico di mediazione tra antico e nuovo, uno spazio che filtrasse il passaggio negli aspetti funzionali e dimensionali.

La particolare conformazione del portico del cimitero esistente, il cui basamento nascondeva una parte seminterrata, realizza nella nuova addizione un doppio livello con quello sottostante quasi privo di luce naturale.

Il progetto proposto realizza uno scavo abbassando la quota del piano di riferimento al livello più basso. Ciò porta il recinto cimiteriale a divenire a doppia altezza.

Ogni lato del nuovo recinto si definisce così come episodio specificatamente riconoscibile orientato all'espressione di una idea di unità e di differenza delle parti.

Una sorta di doppia rotazione in pianta di due fronti incastra la “facciata” con il corpo dei loculi attraverso due modalità diverse, in un caso restando più bassa (sul lato delle cappelle di famiglia) nell'altro conquistando una maggiore altezza, in corrispondenza del corpo di allocamento dei loculi. Questo “doppio movimento” definisce due diverse modalità di cattura della luce naturale sul portico distributivo, ancora una volta utilizzato quale elemento enfatico a sottolineare il carattere processionale di avvicinamento al luogo del sepolcro.

Eccezione del sistema, su un angolo del recinto, è la grande cappella celebrativa pensata come uno spazio dove la luce naturale

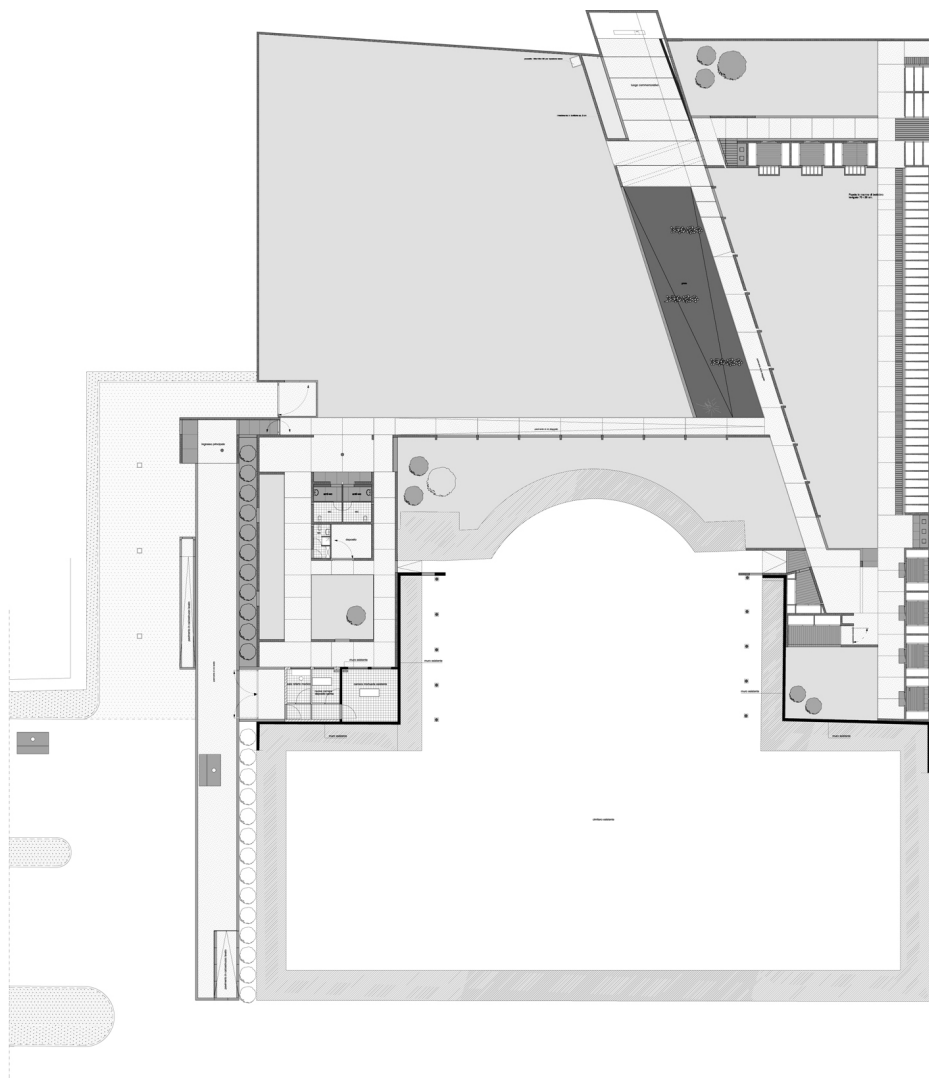


Fig. 9 - Patio d'acqua delle cappelle di famiglia presso il cimitero di Bagnolo Mella.



Fig. 10 - Addizione nel cimitero di Montirone.

Fig. 11 - Cimitero di Montirone, pianta di progetto.



viene modulata per costruire un luogo di laica sacralità.

In costruzione è l'ampliamento di un cimitero progettato da Carlo Maciachini ad Induno Olona. Qui il recinto cimiteriale drammaticamente martoriato da incongrue aggiunte fatte nel tempo era caratterizzato da un sistema di cappelle poste nei nodi degli assi ortogonali e agli spigoli del rettangolo cimiteriale.

Ponendosi come un parallelepipedo sospeso in marmo di Carrara, il progetto chiude il fondale del cimitero ricomponendo le relazioni altimetriche con i corpi esistenti ed anche con quelli aggiunti in epoche successive all'impianto originario.

Un lungo spazio interstiziale (2,5 m per 90 m





di lunghezza), distanza l'ampliamento dal recinto esistente costruendo un fronte-filtro marcato da una sequenza di fessure verticali il cui ritmo, variato con sequenze armoniche, è contrappuntato da una sequenza regolare di tagli in copertura che caratterizza il corridoio di accesso ai loculi con una luce che quasi potremmo enfaticamente definire "mistica".

NOTE

[1] Carlos Marti Aris (1994), *Le variazioni dell'identità: il tipo in architettura*, Torino, CittaStudiEdizioni.

Nella pagina precedente:
Fig. 12 - Montirone, esterno della cappella.
In questa pagina:
Fig. 13 e 14 - Montirone, esterno e interno della cappella

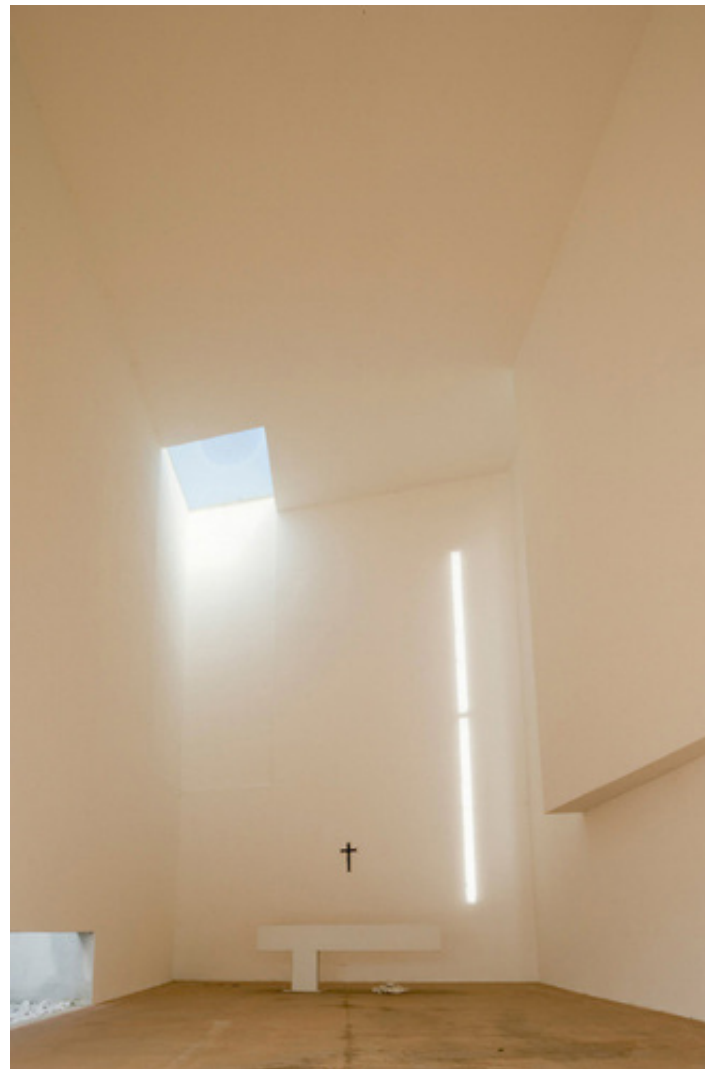




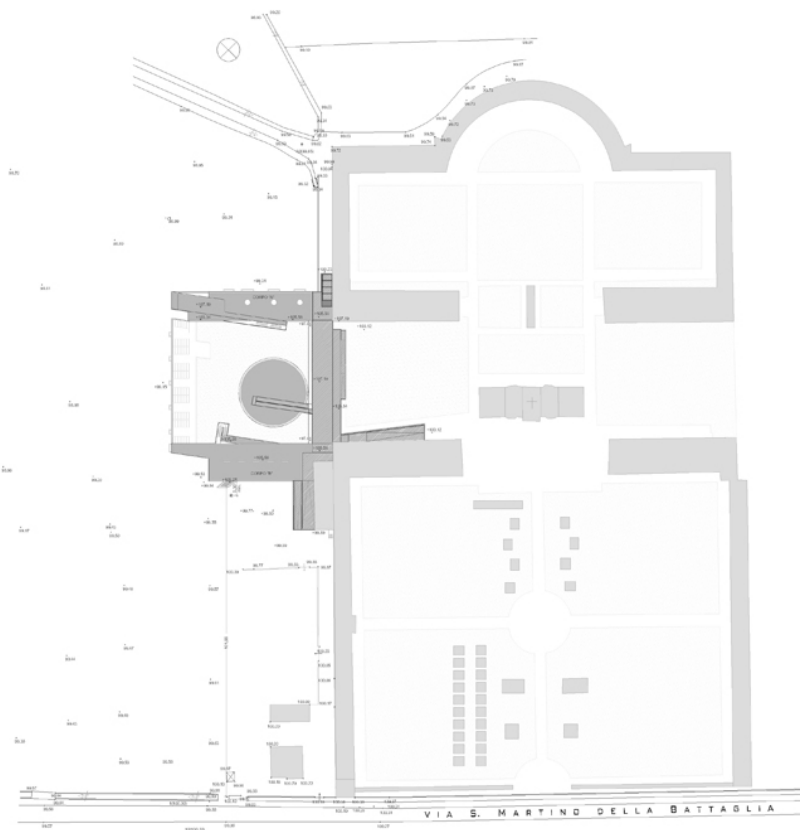
Fig. 15- Montichiari, portico.

Fig. 16 - Montichiari, il nuovo recinto a doppia altezza. Pianta di progetto.



Fig. 17 - Montichiari, planimetria dell'intervento.

Fig. 18 - Montichiari, interno per l'aula delle celebrazioni laiche.



L'ossessione del recinto

Camillo Botticini

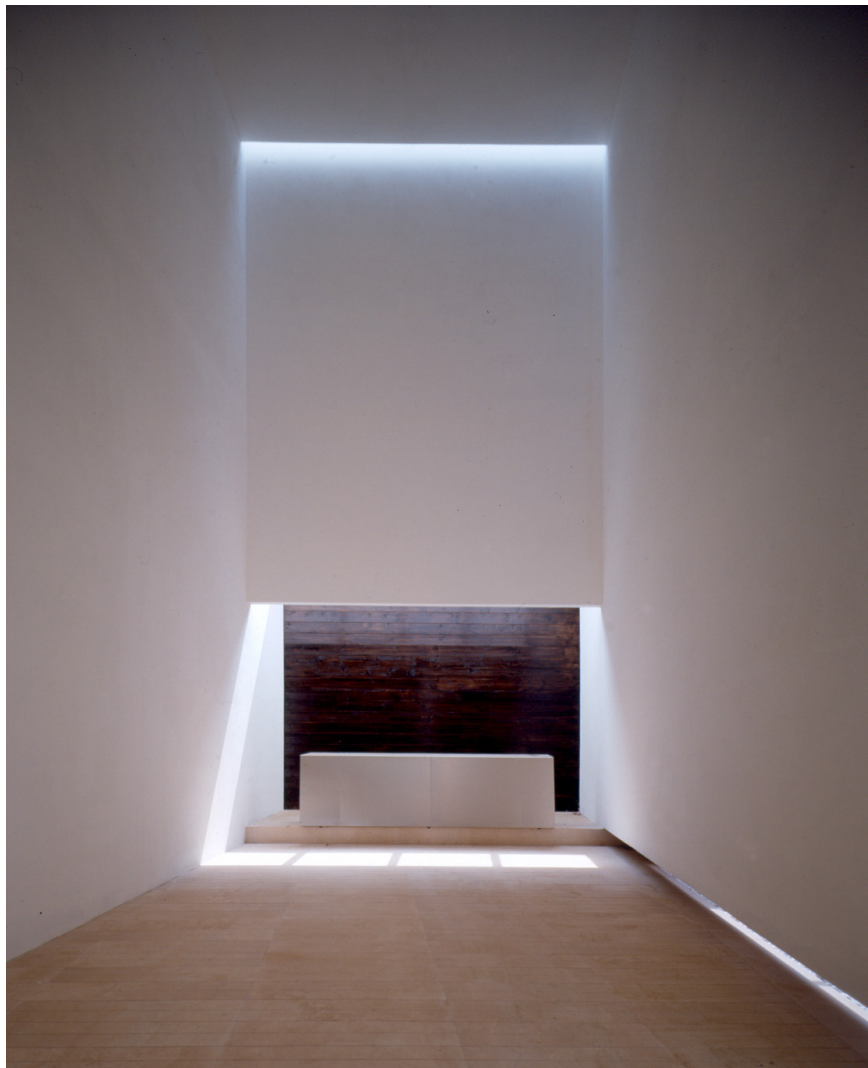


Fig. 19 e 20 - Induno Olona. Pianta di progetto e plastico descrittivo della nuova proposta progettuale.
Fig. 21 - Induno Olona. Percorso.

L'ossessione del recinto

Camillo Botticini

